

Rilevazione delle attività di ETS per emergenza Coronavirus Elaborazione dei dati relativi all'Area Metropolitana di Messina

Messina – Una raccolta dati su base volontaria, alla quale ha risposto circa un terzo di tutte gli Enti del Terzo Settore (ETS) presenti nell'Area Metropolitana di Messina, che comprende 108 Comuni assai diversi tra loro per dimensione, densità di popolazione e localizzazione tra monti, mare e grandi centri urbani: senza pretesa di campionatura, la rilevazione delle attività degli ETS durante il periodo dell'emergenza COVID 19 nel territorio considerato – rilevazione effettuata dal CESV (Centro Servizi al Volontariato) di Messina in collaborazione e su ispirazione del CSVNet, l'associazione nazionale dei Centri di servizio al Volontariato - fornisce una serie di indicazioni particolarmente utili per comprendere meglio la comunità con la quale ci si relaziona e anche per rafforzare ulteriormente l'efficacia degli interventi dello stesso CESV Messina.

L'elaborazione del questionario e la raccolta e l'analisi delle risposte rappresentano una delle numerose azioni che il CESV Messina ha sviluppato nell'ambito delle iniziative portate avanti per essere utilmente al fianco degli ETS durante l'emergenza sanitaria, iniziative che sono state aggiornate, rilanciate e riepilogate nell'apposita pagina del sito web intitolata "Il volontariato non si ferma" (<https://cesvmessina.org/il-volontariato-non-si-ferma>).



Sottolineando che nel caso di risposte multiple si è preferito dar conto dei numeri assoluti e non delle percentuali, ecco i risultati con riferimento ai singoli quesiti/indicatori presenti nel questionario diffuso dal CESV.

Il profilo degli ETS

A restituire il questionario compilato sono stati 92 ETS, i quali nel 38 % dei casi hanno sede legale nella città di Messina e nel resto, quindi nel 62% dei casi, si distribuiscono in tutta l'Area Metropolitana.

Le risposte sono state date nel 66.3% dai Presidenti delle associazioni, nel 14,1% da volontari a ciò delegati e nel 10,9% da consiglieri. In misura minoritaria hanno risposto dipendenti e collaboratori.

Sotto il profilo della tipologia di ETS, si tratta nella maggioranza di Organizzazioni di Volontariato (OdV) che rappresentano il 69,6% dei casi. A seguire, con il 20,7%, c'è l'insieme delle Associazioni di Promozione sociale. Altre categorie di rilievo sono gli Enti religiosi civilmente riconosciuti e le imprese sociali, comprese cooperative, che rappresentano rispettivamente il 6,5% e il 3,3 %.

La presenza sul territorio

Se già le sedi legali degli ETS “coprono” l'intera Area metropolitana, ancora più interessante è la considerazione riguardante il territorio raggiunto dalle attività svolte dagli Enti.

La maggioranza, infatti, si spinge oltre i confini del Comune in cui ha sede: il 35% ha un “raggio d'azione” che coincide con i diversi Distretti socio-sanitari, e ingloba quindi più Comuni, e più di un quinto del totale (20,9%) sviluppa il proprio impegno su tutto il territorio dell'ex Provincia di Messina.

La reazione all'emergenza

Il 75% degli Enti (pari a 69 ETS) ha messo in campo attività “dedicate” all'emergenza e inoltre, nonostante le difficoltà che è stato necessario affrontare, ha continuato in maggioranza a svolgere sia le attività realizzate in risposta all'emergenza sia le attività ordinarie.

Solo il 18,8% (dei 69) ha infatti interrotto le attività ordinarie, mentre il 50,7% ha continuato a svolgerle in parte e il 30,4% le ha proseguite in toto.

Il 25% del totale degli ETS (23) non ha organizzato attività specifiche in risposta alle situazioni generate dall'emergenza COVID 19. Anche in questo caso, tuttavia, oltre la metà non ha interrotto le attività ordinarie, che ha proseguito in toto o in parte.

In entrambi gli scaglioni considerati, tutti i casi di interruzione di attività ordinaria sono stati motivati dal rispetto delle normative dell'emergenza, compresi il divieto di assembramento, il divieto di recarsi fuori dal proprio Comune, il divieto di uscire dal proprio domicilio.

Tra le attività obbligatoriamente interrotte si trovano, solo per fare qualche esempio, assistenza a persone in difficoltà o esami clinici a domicilio, servizi e iniziative per il tempo libero e attività culturali, formative ed educative.

L'impegno in risposta all'emergenza

A fruire dei servizi e delle azioni messe in campo dai 69 ETS che hanno realizzato azioni ad hoc per l'emergenza sono stati soprattutto gli anziani (38 casi su 69) e, a seguire, disabili, minori e cittadini adulti in quarantena o persone sole (ciascuna categoria con 28 su 69). E ancora: persone con patologie a rischio di contagio (8), persone con disagio mentale (5), persone senza dimora (5), migranti (5), detenuti (4) e, in misura minore, vittime di violenza, famiglie in stato di bisogno, persone e famiglie che "ruotano" attorno all'associazione.

L'attività maggiormente rappresentata è stata quella del supporto psicologico, ascolto e compagnia per via telefonica (30 su 69), a seguire la distribuzione a domicilio di beni di prima necessità (cibo, farmaci) a soggetti fragili (28), la distribuzione in sede (parrocchie, empori solidali, associazioni ecc.) di beni di prima necessità (19), il volontariato di protezione civile (18), il volontariato sanitario (15) e l'animazione a distanza (audio e video) per adulti (15).

Numerose altre attività sono state comunque realizzate, seppure in minore misura.

Nell'insieme si tratta in maggioranza di attività nuove, pensate ed effettuate specificatamente in risposta all'emergenza. Più in particolare, per il 7,2% dei casi si è trattato esclusivamente di attività nuove, per il 58% dei casi si è trattato di attività sia nuove sia già svolte e per il 34,8% di attività già svolte.

La maggior parte degli ETS (54) ha operato in collaborazione con altri soggetti, prevalentemente i Comuni (30) e altre associazioni no profit (25). Si sono avute collaborazioni anche con la Protezione civile (17), Caritas e parrocchie (16), Azienda sanitaria provinciale (12) e scuole (12), con lo stesso CESV (8) e, a seguire, con reti territoriali e altri volontari.

Diverse le difficoltà incontrate nello svolgimento delle attività durante la drammatica contingenza derivante dall'emergenza COVID 19.

In primo luogo, a ostacolare le azioni messe in campo è stata la mancanza o l'insufficiente disponibilità dei dispositivi di sicurezza, una difficoltà segnalata da 25 ETS. In secondo luogo, la carenza o l'insufficienza di risorse economiche per coprire nuove spese è stata lamentata da 22 Enti.

A seguire, si è trattato di difficoltà nella comunicazione (18), incertezza o poca chiarezza delle normative sull'emergenza (16), carenza o mancanza di beni di prima necessità (11), carenza o mancanza di volontari a causa dell'impossibilità di impiegare i più anziani (9), difficoltà nella collaborazione con amministrazioni pubbliche (9) e carenza o mancanza di sedi (8).

In quanto al numero di volontari impiegati, il dato più interessante è che quasi il 35% degli ETS ha operato con più di dieci persone.

Inoltre, poco meno della metà del totale, il 45,2%, ha impiegato nuovi volontari (in numero variabile, che va da 1 a 7, a seconda delle associazioni).

Un dato, questo, al quale fa eco il risultato della domanda ipotetica "in caso di carenza, di quanti volontari ritenete di aver bisogno?". Gli ETS hanno risposto nel 15% dei casi di aver bisogno di 7 volontari in più, nel 10% dei casi di aver bisogno di 5 volontari in più e così a scendere, per un dato complessivo che vede oltre l'82% degli ETS consapevole della possibilità di aver bisogno di nuovi volontari (solo il 17,4% ha risposto 0 alla domanda).

I problemi e i disagi della cittadinanza

Il contatto con la cittadinanza è proseguito per tutti gli ETS considerati, che abbiano o meno realizzato attività relative all'emergenza.

Da questo contatto costante è derivata una maggiore consapevolezza dei problemi e delle difficoltà incontrate dalla comunità durante l'emergenza.

E i tre principali problemi della comunità che sono emersi sono stati solitudine (42), impoverimento (40) e difficoltà nella gestione domestica e/o finanziaria (31) ai quali si aggiunge e preme per una particolare attenzione anche l'aumento o l'insorgenza di casi di depressione (23).

Coerentemente, tra le richieste di aiuto ricevute fanno la parte del leone il supporto psicologico, l'ascolto e la compagnia, la distribuzione di beni di prima necessità, il supporto per l'accessibilità ai servizi sanitari e la risposta ad esigenze logistiche (approvvigionamento alimentare, farmaci).



Centro Servizi per il Volontariato – Associazione Ce.S.V. Messina – Via Salita Cappuccini n. 31, 98122 Messina

CF 97066070836 Tel. +39.090.6409598 fax . +39.090.0906011825 – www.cesvmessina.org - info@cesvmessina.it

Le indicazioni per il CESV

In risposta all'ultima domanda del questionario, destinata a individuare quale tipo di supporto gli ETS ritengono più urgente richiedere al Centro Servizi al Volontariato da ora in avanti, sia rispetto all'emergenza che nell'ordinario, gli Enti hanno indicato in larga maggioranza la formazione nella gestione di piattaforme on line (37) e la ricerca di nuovi volontari (36), oltre al reperimento dei dispositivi di sicurezza (38) che ovviamente sono risultati indispensabili per la possibilità di continuare a dare aiuto durante il periodo di allarme COVID 19.

E ancora: consulenza sulla sicurezza dei volontari, le assicurazioni, la gestione rischi e paure (32), la facilitazione delle relazioni con le amministrazioni pubbliche (31), consulenza su ri-programmazione e ri-progettazione delle attività (30).

Conclusioni

Dall'analisi dei dati raccolti tramite il questionario, rapportati anche al quotidiano confronto con gli ETS del Messinese che il CESV Messina ha portato avanti senza interruzione, sono state tratte alcune prime indicazioni, che si riepilogano brevemente a conclusione del presente report.

- ✓ Gli ETS del territorio considerato hanno preso piena consapevolezza dell'utilità **degli strumenti digitali**, e, con grande e opportuna coerenza, si sono rivelati estremamente disponibili ad acquisire specifiche competenze in merito: si tratta di un passo in avanti nella modernizzazione della gestione ordinaria delle attività degli Enti che il CESV Messina considera rilevante e per il quale si è impegnato a fornire strumenti e know how.
- ✓ Gli ETS hanno parimenti dimostrato di avere coscienza della **necessità di coinvolgere nuovi volontari**, intendendo con ciò sia di voler aumentare il numero effettivo dei volontari coinvolti sia di voler acquisire, per il tramite dei nuovi volontari, un contatto rinnovato, vivificato ed efficiente con le comunità di riferimento.
- ✓ Non da ultimo, gli ETS hanno dichiarato la propria **volontà di progettare e realizzare una nuova programmazione di interventi** con riferimento esplicito alle mutate condizioni socio-economiche e alle nuove consapevolezze che gli interventi in periodo di emergenza hanno consentito di conoscere più a fondo. Si tratta di un'ulteriore conferma dell'accelerazione delle consapevolezze interne al Terzo Settore causata dall'impegno nelle particolari circostanze attuali.

- ✓ Insieme con queste consapevolezza, gli ETS hanno ulteriormente dimostrato le proprie **capacità di adattamento a circostanze nuove e di risposta a nuovi emergenti bisogni**, capacità che rappresentano agli occhi del CESV Messina uno dei valori più rilevanti tra i tanti messi in campo quotidianamente dagli Enti. Si tratta, giusto per fare qualche esempio, della rete di volontari che si sono occupati di cucire mascherine, reperendo i materiali e distribuendoli tramite i Servizi sociali dei Comuni, oppure della ricchissima serie di attività di supporto psicologico a distanza che hanno effettivamente reso più sostenibili le difficili condizioni registrate durante l'emergenza sanitaria.

Assieme ad altre indicazioni più di dettaglio, l'insieme dei dati raccolti, infine, suggerisce al CESV Messina alcune azioni prioritarie, che qui si riepilogano:

- ✓ **rafforzare la propria presenza anche tra gli ETS che non siano Organizzazioni di Volontariato** ma che, nelle proprie attività, impegnino uno o più volontari, come d'altronde si evince dalla Riforma del Terzo Settore;
- ✓ **rafforzare il proprio impegno di promozione sociale del volontariato** al fine di aumentare la platea dei volontari impegnati nel territorio;
- ✓ **rafforzare il proprio impegno per aumentare le competenze digitali degli ETS;**
- ✓ **rafforzare la formazione sui temi della progettazione e programmazione dei servizi e delle azioni** da mettere in campo da oggi in avanti;
- ✓ prevedere una **nuova, sistematica e più ampia formazione sui temi della sicurezza e sui temi della comunicazione**, della cui centralità oggi c'è massima e diffusa consapevolezza.